

In risposta alle ipotesi di De Rita
Ancora assistenza o una politica dell'occupazione?

Il segretario del Cisl, Giuseppe De Rita, ha rilanciato delle colonne del Corriere della Sera la proposta di istituire un salario minimo garantito, come chiave di volta di una nuova politica del lavoro.

Il suo ragionamento si basa sui punti seguenti: 1) i disoccupati «adulti» sono meno di quelli che si crede in quanto, conti alla mano, gli 810 miliardi spesi dallo Stato per sostenere l'occupazione riguardano 900 mila unità di cui 750 mila disoccupati e 150 mila in cassa integrazione. Inoltre, poiché gran parte dei 750 mila sono il frutto del gonfiamento patologico delle liste aziendali (e mercolando occorre aggiungere), a rischio e a carico di disoccupati adulti veri, quelli cioè dell'industria e del commercio non sono più di 300 mila.

2) Spendendo qualcosa in più degli attuali 810 miliardi si potrebbe indicare la materia mediante un salario minimo garantito che, nel caso fosse di 1,5 milioni annui, comporterebbe un aggravio aggiuntivo di 350 miliardi, cifra questa che sarebbe a 675 miliardi se si volesse garantire a tutti i disoccupati adulti un salario di 2.000.000.

3) Il beneficio che ne scaturirebbe consisterebbe non solo nella razionalizzazione della struttura del sistema ma anche e soprattutto nella creazione di liberarsi di quel gravoso «caricamento» che è la cassa integrazione ed alla stessa politica economica di trasferire una quota aggiuntiva di reddito verso il sud che un regime di salario sociale potrebbe arrivare ad ottenere il 60% della spesa complessiva.

4) Solo un regime di salario sociale può consentire una efficiente e concreta politica del lavoro. Il complesso di queste argomentazioni, largamente convergenti con quanto trasmessa di recente dal ministro del Lavoro alle parti sociali in vista di un accordo complessivo della politica attiva del lavoro, si prestano a molte obiezioni, alcune delle quali di fondo, che è opportuno esaminare.

Fase di governo

Come ben si sa, generale è la convinzione circa la necessità di passare da una fase puramente amministrativa ad una di governo della politica del lavoro. Collocamento, formazione professionale, differenziali forme per il sostegno dell'occupazione ecc. sono attualmente non corrispondono più (e mai hanno corrisposto) ad una strumentazione

politica atta ad impedire che domanda e offerta di lavoro tendano tra loro a divergere progressivamente. In una fase di crisi come quella contemporanea in cui è andato perduto qualsiasi nesso tra sviluppo e occupazione non è più possibile gestire amministrando ma è necessario gestire politicamente, ed è perciò che, a parere del sindacato, tutti gli interventi in materia vanno utilizzando un principio di priorità che di preavvicinamento dei giovani dovrebbe in maniera convergente operare attraverso canali di gestione dell'occupazione capaci di prevedere la qualità e la quantità dell'occupazione.

È proprio a questo punto, però, che l'opinione pubblica si divide. Le proprie intuizioni, difficoltà, crediamo di vederle. L'infatti, del tutto ovvio che se si dà per scontata la capacità oggettiva e naturale del mercato di auto-regolazione, la politica pubblica (fatta esclusione di una sottoranea, ma non meno velenosa polemica contro la cassa integrazione e la classe operaia del Nord?)

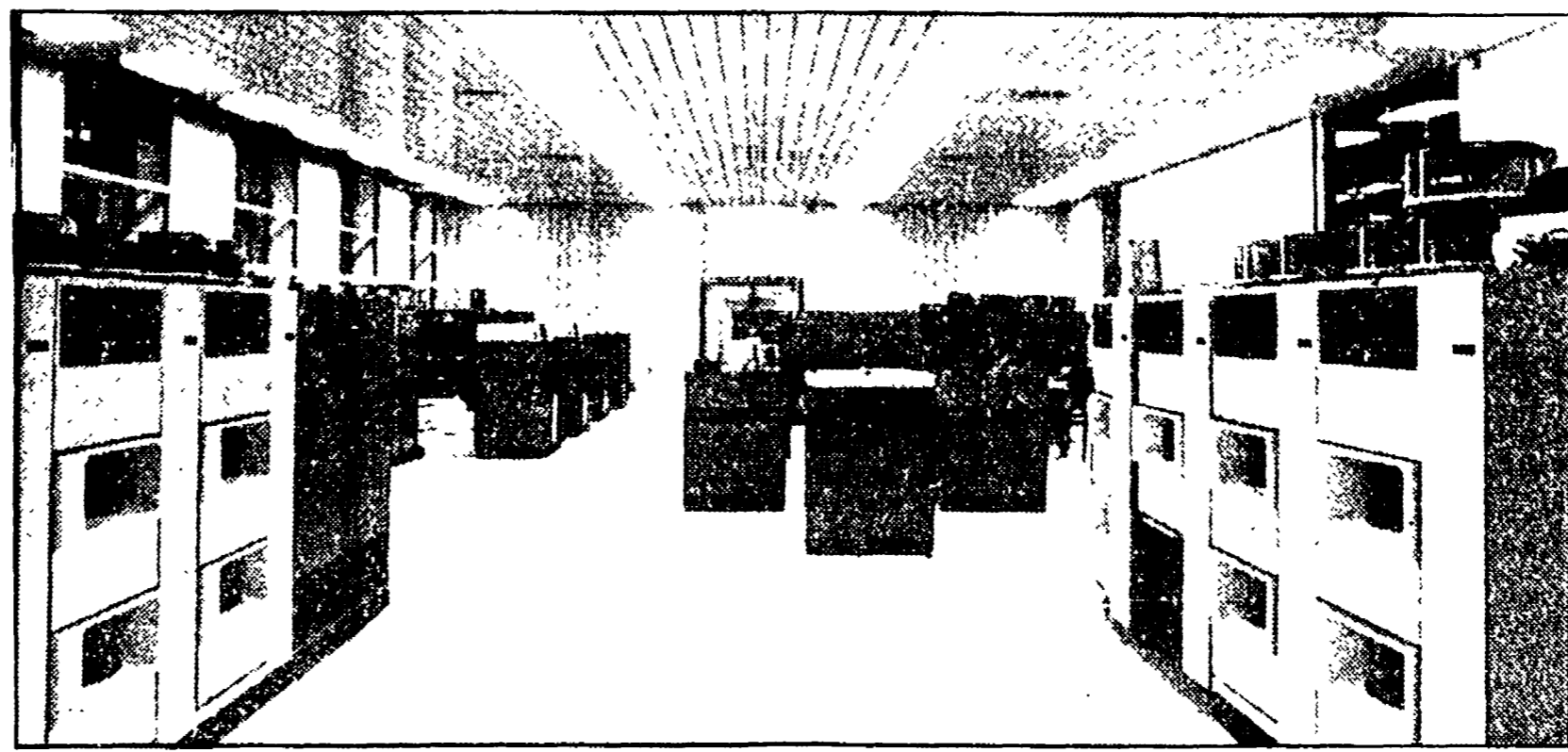
Cassa integrazione

Il secondo riguarda il nesso tra cassa integrazione e lotta operaia. Il sindacato si è reso ben conto della straordinaria capacità di assorbimento di distorsione mostrata dal sistema di fronte a questo moderno sistema dell'occupazione e, quindi, dei rischi anche corporativi che in modo crescente ad esso si accompagnano. Ed è perciò che, sulla scorta dell'INPS, si è preso atto di questa situazione al scopo di spostare il fronte della lotta operaia sull'occupazione e sulla riconversione anche investendo interessi consolidati spesso di non piccolo spessore. Ma se, a fronte di ciò, le risposte che si ottengono sono solo quelle di far marciare caso per caso importanti situazioni di vertenze aziendali su ricorrenze individuali, si propone solo la modernizzazione della logica assistenziale (tecnica) accompagnata dalla richiesta alla classe operaia di trasferire i suoi diritti di controllo e di orientamento sulle scelte produttive delle aziende e del sistema economico senza tener conto che nel nostro Paese non esistono «nervi» e «gastrolite» su cui scaricare i costi di una simile operazione, anziché la strada, quella della chiarezza e del consenso, sceglierne quella della confusione e dello scotto.

Guido Bolaffi

L'anagrafe della previdenza stanerà anche evasori fiscali

Da ottobre le imprese dichiareranno tutti i tipi di contributi con un modulo unico - Denuncia nominativa annuale al 31 marzo - Più entrate ma anche maggiori garanzie per i lavoratori - L'obiettivo è la riscossione unificata



ROMA - Da ottobre prossimo tutte le imprese che hanno obblighi assicurativi previdenziali faranno le dichiarazioni utilizzando un documento unico che porterà tutti i numeri di codice usati da ciascuna impresa: quello degli istituti di previdenza, malattia ed infortunio; Dedicazione alla Camera di Commercio; il numero di codice dell'anagrafe tributaria; il codice fiscale, presso il centro elettronico dell'INPS; l'anagrafe delle ditte dittrici di lavoro; il progetto, elaborato dall'INPS, è stato tradotto in un decreto, approvato al consiglio dei ministri mercoledì scorso. Il numero di codice consentirà di leggere le dichiarazioni fatte presso ciascuno dei differenti enti e di metterle a confronto. Sarà possibile anche il confronto delle dichiarazioni per la previdenza con quelle fatte per il fisco, risultanti dall'anagrafe tributaria.

L'anagrafe delle imprese dittrici di lavoro costituirà, oggi, il principale e più urgente obiettivo. Nelle condizioni attuali esiste la possibilità, per talune imprese, di svolgere attività in modo irregolare, senza denunciare i lavoratori dipendenti; oppure di denunciare per l'assicurazione infortuni o quella di malattia, ma non per i versamenti al fondo pensioni. Poiché l'obbligo assicurativo è lo stesso, qualunque sia lo scopo, nei prossimi mesi la evasione rispetto all'INPS dovrebbe risultare fortemente ridimensionata dai controlli. Il passo risultante resta però quello di unificare non soltanto i mezzi di informazione, come avviene con l'anagrafe, ma anche la riscossione e gli strumenti di controllo.

Il personale disponibile per gli accertamenti è poco ed il numero delle dittrici di lavoro sta nell'ordine di milioni, comprendendo una vasta area di imprese a carattere familiare (artigiani, commercianti, coltivatori, uffici professionali).

Resta fuori della portata dell'anagrafe che verrà in funzione, il lavoro nero, svolto da imprese che non sono iscritte negli elenchi e che non risultano alla stessa anagrafe del fisco; in questi casi, soltanto una iniziativa di accertamento, quale può essere presa, è possibile dalla unificazione del personale e degli uffici. «In parte in fondo il risanamento delle evasioni. Si tratta di un lavoro, eventualmente svolto, anche una maggiore iniziativa dei Sindacati e dei «protezionisti» di assistenza. La riforma previdenziale sta a stabilire l'importanza del numero e della quantità di contributi per determinare il diritto al pagamento ed i lavoratori sono destinati a subire un danno crescente dai nuovi versamenti. Con la riforma, sarà difficile realizzare più di un miglior

ramento. Al 31 marzo di ogni anno, le imprese dittrici di lavoro dovranno presentare la denuncia annuale, nominativa, dei contributi versati. Contemporaneamente all'azione per il scellerato totale, i contributi venivano portati avanti quella per la rendere chiara la situazione pensionistica, in un sistema unitario, e di fronte a un giudice, per permettere di eliminare, in futuro, le doppie e triple pensioni, per sostituirvi un trattamento unico effettivamente correlato ai diritti e ai redditi di lavoro.

Le organizzazioni imprenditoriali non hanno preso posizione contraria all'attuale sistema delle imprese. Un documento della Confindustria dal titolo «Elementi per la riforma del sistema pensionistico», nel quale sono contenute alcune proposte accettabili, prevede, per le ditte dittrici di lavoro, la unificazione della riscossione dei contributi che dovrebbe invece essere decisa al più presto, entro luglio (secondo un impegno del ministro del Lavoro).

Lo zucchero è rincarato ma l'industria non paga

ROMA - I 180 miliardi di sovrapprezzo che i consumatori sono chiamati a pagare sullo zucchero non hanno ancora aperto la strada alla soluzione dei problemi produttivi. Il Consorzio nazionale zuccherieri denuncia che gli industriali rifiutano di pagare tutto lo zucchero estratto, in particolare quello ottenuto nel coltello della beffa, e di rimborsare ai produttori nella valutazione del prodotto da essi ceduto. L'Assozuccheri, ha denunciato l'accordo del 1977 e ne ostacola il rinnovo. Il CNB ricorda che la raccolta è iniziata nel Sud ed occorre prendere decisioni urgenti. Assoluta urgenza c'è per il gruppo Maraldi, di cui un consorzio cooperativo è pronto a rilevare la proprietà, per salvare le sei fabbriche che ne dipendono.

La Confindustria sostiene che i contributi infortuni andrebbero tenuti distinti per la loro graduazione, per essere o imprese, sottile, e per la previdenza con le altre, perché che quel sistema non è un sistema di assicurazione, ma di previdenza. Un documento della Confindustria dal titolo «Elementi per la riforma del sistema pensionistico», nel quale sono contenute alcune proposte accettabili, prevede, per le ditte dittrici di lavoro, la unificazione della riscossione dei contributi che dovrebbe invece essere decisa al più presto, entro luglio (secondo un impegno del ministro del Lavoro).

La Confindustria sostiene che i contributi infortuni andrebbero tenuti distinti per la loro graduazione, per essere o imprese, sottile, e per la previdenza con le altre, perché che quel sistema non è un sistema di assicurazione, ma di previdenza. Un documento della Confindustria dal titolo «Elementi per la riforma del sistema pensionistico», nel quale sono contenute alcune proposte accettabili, prevede, per le ditte dittrici di lavoro, la unificazione della riscossione dei contributi che dovrebbe invece essere decisa al più presto, entro luglio (secondo un impegno del ministro del Lavoro).

Ma perché tanta inefficienza contro i terroristi?

Caro direttore, il brigatismo ed il terrorismo sono certo il prodotto di una società in crisi grave, ma non è questa la conseguenza di un progetto calcolato dai manovratori. Quest'inefficienza degli apparati repressivi dello Stato è tanto che per prendere l'unico sospetto, e questo, l'unico sospetto, è quanto a quanto sospetto se si tiene conto del periodo della disassimilazione repressiva, autocommunicata ed autoindotta, quando polizia, carabinieri, ecc. erano documentatissimi su tutto il territorio italiano, ogni cosa sa ogni cosa, ogni cosa sa ogni cosa.

Lettere all'Unità

Ma perché tanta inefficienza contro i terroristi?

Caro direttore, il brigatismo ed il terrorismo sono certo il prodotto di una società in crisi grave, ma non è questa la conseguenza di un progetto calcolato dai manovratori. Quest'inefficienza degli apparati repressivi dello Stato è tanto che per prendere l'unico sospetto, e questo, l'unico sospetto, è quanto a quanto sospetto se si tiene conto del periodo della disassimilazione repressiva, autocommunicata ed autoindotta, quando polizia, carabinieri, ecc. erano documentatissimi su tutto il territorio italiano, ogni cosa sa ogni cosa, ogni cosa sa ogni cosa.

Un'altra critica sul linguaggio troppo difficile

Caro Vito, ho letto l'articolo di Elio Veltri sul «linguaggio troppo difficile» in un numero di l'Unità 30 giugno 1978, perché mi interessava sapere se questa volta il «linguaggio» era stato «ripulito» dalle «parole» che non avevano più senso, e se, in questo caso, si era veramente «ripulito» il «linguaggio» o se si era solo «ripulito» il «linguaggio».

Chi ha esposto le bandiere per il boss mafioso

Caro Vito, siccome il comitato «Sud» non ha ancora operato politicamente, non ha ancora esposto le bandiere per il boss mafioso. Il comitato «Sud» non ha ancora operato politicamente, non ha ancora esposto le bandiere per il boss mafioso.

Nè comunisti, nè proletari, ma nemici dei lavoratori

Caro Vito, ormai da molti anni gli squadrismi a destra e gli attentati a sinistra sono le armi della sicurezza degli enti pubblici, degli enti militari, politici e sindacali di ogni ordine e grado. Gli attentati sono la forma di espressione della lotta di classe, la lotta di classe è la lotta di classe, la lotta di classe è la lotta di classe.

Le strane teorie geo-politiche di Boris Cech

Caro direttore, la lettera del compagno Boris Cech, pubblicata nel numero scorso di l'Unità, è stata letta con interesse. Il compagno Cech, nel suo articolo, espone alcune teorie geo-politiche che, a nostro avviso, sono in contrasto con la realtà. Le teorie del compagno Cech, in quanto a noi, sono in contrasto con la realtà.

La DC, i tagli di nastri, i soldi dei contribuenti

Caro direttore, la proposta di legge sulla famiglia, presentata dal governo, è stata letta con interesse. La proposta di legge sulla famiglia, presentata dal governo, è stata letta con interesse.

A proposito del nuovo vertice della Casmez

ROMA - La nostra informazione di ieri sui contatti in atto tra i partiti, per la soluzione della crisi, al vertice della Casmez, ha determinato, per la parte in cui abbiamo accennato a proposte di natura etica, interpretazioni, in alcune zone, di natura etica, interpretazioni, in alcune zone, di natura etica.

Roma Bonifacci

ROMA - La nostra informazione di ieri sui contatti in atto tra i partiti, per la soluzione della crisi, al vertice della Casmez, ha determinato, per la parte in cui abbiamo accennato a proposte di natura etica, interpretazioni, in alcune zone, di natura etica, interpretazioni, in alcune zone, di natura etica.

Advertisement for PRIMULA confezioni. Includes text: 'TRADIZIONALE VENDITA ESTIVA NEI NEGOZI', 'PRIMULA confezioni', 'BOLOGNA - Via Indipendenza 8 e 55', 'FANO - PESARO - RIMINI - CESENA - MANTOVA - ASCOLI - PESCARA - MACERATA - CIVITANOVA - ANCONA - JESI'. Lists clothing items and prices: 'Abiti uomo gran moda L. 45.000', 'Abiti donna L. 7.500', 'Calzoni uomo L. 9.500', 'Maglierie puro cotone L. 2.500', 'Camicie uomo L. 7.500', 'Gonne varie L. 9.000', 'Calzoni misto lino L. 7.500', 'Jeans originali L. 11.000'. Promotes 'Sconti eccezionali nei negozi PRIMULA'.